

Per i referendum oggi alle urne più di 600 mila cittadini umbri

Il voto da dare è due volte NO

Per la difesa della democrazia e contro la paralisi del Parlamento - L'intensa mobilitazione promossa dal partito comunista - Assemblee popolari fino a tarda notte - Il significato politico del voto - Una dichiarazione per il NO del segretario regionale della CGIL, Goriano Francesconi - Appello di sindacalisti e intellettuali a Terni

PERUGIA — La riflessione è finita ed oggi si vota. Più di seicentomila cittadini umbri sono chiamati ad esprimere il voto sulle due importanti questioni di referendum. Come voterà la nostra regione? Le forze democratiche fino a venerdì sera, momento della chiusura della campagna elettorale, hanno rivolto reiterati appelli al corpo elettorale per un No deciso all'abrogazione della legge Reale e del finanziamento pubblico dei partiti. Ma al di là dei partiti un ruolo non marginale, autonomo ed efficace è stato svolto dalla società civile. Molti al no in questi giorni nella nostra regione sono partiti da ordini professionali, forze intellettuali, le più varie associazioni di massa, organizzazioni democratiche e sindacali. Il nostro partito si è contraddistinto con un impegno e una mobilitazione eccezionali. Non vi è stato cittadino, quartiere casciniano che non sia stato toccato dalla nostra propaganda capillare. Dibattiti, assemblee unitarie e locali, sono stati in tutti i paesi e nelle città. Venerdì sera poi molta gente si è riversata sulle piazze dell'Umbria per gli ultimi discorsi. Quasi dappertutto le forze democratiche hanno preferito presentarsi unitamente agli elettori per rinnovare le ragioni del no. A Foligno, a Città della Pieve, Spoleto, Città di Castello, tanto per fare qualche esempio, si sono tenute assemblee popolari che si sono protratte fino al momento della chiusura elettorale non si sono viste le folle proprie delle campagne elettorali politiche o amministrative.

Vota NO

regione un voto di massa contro il quinquennale, un voto che invece punti decisamente all'impulso della partecipazione popolare e delle libertà della democrazia. Invece che un rifiuto della politica si sceglia la strada di un maggior impegno civile e culturale. Un NO, in definitiva, per il progresso e la libertà.

Terni — Sono 86.235 gli elettori del Comune di Terni chiamati oggi a dare il voto per i referendum. Più precisamente 49.955 sono gli uomini e 36.280 le donne. I seggi distribuiti sul territorio del comune sono 173, compresi i tre seggi che sono stati allestiti presso l'ospedale civile. Le schede elettorali che non sono state ancora consegnate, perché non è stato possibile rintracciare il titolare o per altri motivi, sono circa 200. Chi ne è sprovvisto può ritirare la propria scheda presso l'ufficio elettorale del comune, che si trova all'angolo tra via Guglielmi e via C. Colombo e che osserva lo stesso orario di apertura dei seggi elettorali.

La campagna elettorale negli ultimi giorni si è fatta più sentita e c'è stata una buona partecipazione di compagni e di cittadini ai comizi organizzati dal nostro partito. Nei soli due giorni di giovedì e di venerdì ne sono stati tenuti più di 60, su tutti i territori provinciali. Tutti i centri sono stati toccati e dappertutto è stata svolta un'azione capillare di informazione (capillare di informazione) con contenuti delle due leggi e di propaganda della posizione assunta dal Partito comunista italiano. Numerosi sono stati i promoniamati a favore del no. Lo hanno fatto associazioni di categoria, come la Confederazione nazionale degli artigiani, associazioni per il tempo libero, come l'ARCI provinciale.

Le due sezioni di fabbrica del PCI e del PSI delle Acciolerie hanno reso pubblico un proprio documento con il quale invitano i lavoratori a votare No ai due referendum. «I radicali — si dice nel documento — hanno facilitato il gioco delle forze conservatrici e reazionarie e con esse si sono unite con l'obiettivo di screditare i partiti che compiono la maggioranza parlamentare, ma anche per eliminare quelle norme contenute nella legge Reale che sono necessarie per colpire o mantenere in galera noi terroristi criminali».

«Diciamo No all'abrogazione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti — prosegue — poiché questa garantisce alle forze che non hanno mai voluto beneficiare di finanziamenti occulti, i fondi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali che obbliga i partiti alla chiarezza e alla pubblicità dei bilanci, fatto che consente un maggior controllo popolare».

Una dichiarazione a favore del No è venuta anche dal segretario regionale della CGIL, Goriano Francesconi. I

I DUE «NO» DEL SINDACO DI TERNI DANTE SOTGIU

Un «no» meditato e con buona ragione la sua risposta alla richiesta di soppressione delle due leggi, quella sul finanziamento pubblico dei partiti e quella Reale sull'ordine pubblico. Nel momento grave che il Paese attraversa, con l'eccezione sempre più pressante di uscire dalla crisi economica, sociale, di costume e riprendere il cammino di progresso su nuove basi di giustizia sociale, problema essenziale è quello di garantire la saldezza delle istituzioni e quindi di scongiurare ogni tentativo di erosione e di terrorismo.

L'abrogazione delle due leggi di cui si discute al referendum, favorirebbe proprio il concretizzarsi dei propositi e versati, degli attacchi alle istituzioni repubblicane. Con l'abolizione, infatti, della legge

Il gruppo «Progetto Umbria Poi» ha presentato il nuovo «Studio»



Con fantasia e qualche soldo fare cultura non è difficile

Terni e quella di una città operaia, dove si lavora sodo, fatta da migliaia di operai che la mattina si alzano alle cinque e la sera vanno a letto presto. Insomma, una città culturale, pulita e unita. C'è da chiedersi se questa immagine stereotipata corrisponda alla realtà. Stavando sotto questa facciata di mura e si accorge che c'è tutto un fermento culturale e che sono parecchi i gruppi che, in maniera spontanea, si sono formati.

Da questi c'è il gruppo «Progetto Umbria Poi» che ha presentato (non si può usare il termine «manifesto») poche settimane fa, che ha in appello i locali dai quali lo studio è stato ricavato. In un comunicato del gruppo dell'inaugurazione è qualcosa che non era di sua proprietà, arrivando persino a minacciare l'intervento delle forze del Terzo e della sinistra.

«Il gruppo ha un manifesto programmatico e lo abbiamo appena approvato», dice il presidente del gruppo, il signor C. Priotti. «Il manifesto è diviso in tre parti: la prima parla della cultura, la seconda della politica e la terza della economia».

«E' questo un documento che immediatamente ci porta a quello del teatro», dice il presidente del gruppo, il signor C. Priotti. «Il teatro è il centro della vita culturale e politica. E' qui che si gioca la partita più importante. E' qui che si decide il futuro della città».

«L'esperienza del Gruppo ha dimostrato che un documento che ha prodotto in questi mesi l'adesione alla cultura e alla politica, con il quale si è messo in discussione il potere politico».

«L'esperienza del Gruppo ha dimostrato che un documento che ha prodotto in questi mesi l'adesione alla cultura e alla politica, con il quale si è messo in discussione il potere politico».

Al Consorzio Agrario di Perugia

Deficit e gestione disastrosa: c'è molto da cambiare

Le responsabilità della DC — Necessaria una migliore utilizzazione delle strutture

PERUGIA — I conti non tornano al Consorzio Agrario di Perugia: tra dire avere 300 milioni di deficit. Dopo 9 anni di gestione commissariale e di chiusura ad ogni nuovo ingresso in quella che nacque come una associazione cooperativa, il nuovo consiglio di amministrazione si è candidato in quella che viene definita la gestione disastrosa. Il bilancio è disastroso: 300 milioni di deficit, 300 milioni di deficit, 300 milioni di deficit.

Ma con il passare dei giorni e mano a mano che il voto di oggi assumeva un significato politico generale che trascendeva in qualche modo il valore delle due leggi, i cittadini, la gente comune, i giovani, le donne, hanno risposto in modo diverso.

In qualche modo dunque il pericolo della confusione e della disgregazione, molto presente invece durante le prime settimane di gestione commissariale, è stato vinto, anche se ovviamente l'opinione pubblica non è stata appassionata come fu invece sul referendum del dicembre del 1971. Le forze del sì, è giusto dirlo, comunque hanno puntato tutto sul voto in Umbria sulla natura, sul quinquennale, sulla disgregazione popolare. Ma ovunque, anche questo è un dato generalizzato, pochissimi hanno seguito i radicali o gli extraparlamentari di sinistra, i più attivi di tutti, nelle loro miriade di iniziative.

Certo anche le altre forze democratiche si sono viste poco e qualcuno per mente affatto, in questa competizione. Tuttavia, come dicevamo, la sensazione dominante delle ultime ore è che la gente, i seicentomila umbri, si appressano a votare in maniera ragionata, riflettuta, convinta. Proprio nella nostra regione infatti, forse più che in altre, la partecipazione, l'articolazione democratica intorno ai partiti ha da sempre un grande valore politico. I processi di base di sviluppo della democrazia, di rafforzamento della solidarietà umana e politica sono forti e diffusi nella coscienza di massa. Sia sulla legge Reale che soprattutto sul finanziamento pubblico dei partiti, è stato fatto a tempo debito, laddove ce ne fosse stato bisogno, il significato del no al tentativo di abrogazione. La questa direzione anche dalle varie organizzazioni democratiche, sindacali, confederazioni dei coltivatori, organizzazioni sindacali sono venuti inviati, appelli e per il no. Le tante più grandi fabbriche del regno, è bene ricordare anche questo dato, la classe operaia senza eccezioni o timori per un voto che batte i tentativi di destabilizzazione e di ritorno indietro.

Un grande valore hanno assunto anche le dichiarazioni dei vari gruppi di cittadini, i terreni della cultura (filosofi, avvocati, garisti, magistrati, uomini di cultura, professori universitari), ha lasciato a vari oratori e soprattutto all'Unità. L'Umbria dunque si appressa a votare un voto che è stato sommato arriva dopo una campagna elettorale serena, dialogata, calma.

Venga dunque dalla nostra

Terni - La denuncia fatta dalla Lega dei disoccupati

La Sit-Siemens assume giovani senza rispettare le graduatorie

Usa l'espedito del passaggio di azienda, non rinunciando quindi a forme di clientelismo — Già fatte 5 assunzioni non passando attraverso l'ufficio di collocamento

Terni — La SIT-Siemens non assume rispettando le graduatorie, ma usando l'espedito del passaggio di azienda e non rinunciando quindi a forme di clientelismo. La denuncia è stata fatta durante la conferenza di zona della Lega dei disoccupati di Terni, che si è svolta venerdì pomeriggio presso la Sala XX Settembre. Scoppiò la conferenza: rilasciare l'iniziativa della Lega e costruire un'organizzazione più stabile e funzionale, tale da restituire un sicuro punto di riferimento.

La Lega di Terni, costituitasi subito dopo il varo della legge giovanile, è passata attraverso un periodo di quanto mai difficile: la non applicazione della legge 283 da parte degli industriali, le lentezze burocratiche che hanno ritardato i primi giovani predisposti dagli enti locali, limiti e ritardi nell'azione svolta dallo stesso movimento giovanile, elementi negativi che sono stati introdotti nella relazione introduttiva tenuta da Antonino Crescentini.

Se pure la Lega ha delle critiche da fare, tuttavia può attribuirsi il merito di aver posto la questione della occupazione giovanile al centro dell'attenzione pubblica, di aver accelerato la presa di coscienza della gravità del problema. Per quanto riguarda la piattaforma, la Lega è intenzionata a proseguire nella ricerca degli obiettivi che si è data, si tratterà soltanto di definire in maniera più precisa e puntuale la propria strategia.

Tornando al caso denunciato dalla SIT-Siemens, è accertato che il consiglio di collocamento, ma usando l'espedito del passaggio di azienda e non rinunciando quindi a forme di clientelismo, ha fatto assumere cinque giovani durante la conferenza di zona della Lega dei disoccupati di Terni, che si è svolta venerdì pomeriggio presso la Sala XX Settembre. Scoppiò la conferenza: rilasciare l'iniziativa della Lega e costruire un'organizzazione più stabile e funzionale, tale da restituire un sicuro punto di riferimento.

La Lega di Terni, costituitasi subito dopo il varo della legge giovanile, è passata attraverso un periodo di quanto mai difficile: la non applicazione della legge 283 da parte degli industriali, le lentezze burocratiche che hanno ritardato i primi giovani predisposti dagli enti locali, limiti e ritardi nell'azione svolta dallo stesso movimento giovanile, elementi negativi che sono stati introdotti nella relazione introduttiva tenuta da Antonino Crescentini.

A Terni indagini antidroga

Perquisito un appartamento

Sequestro di materiale di droga, sequestrati un appartamento

Terni — Proseguono le indagini antidroga della polizia: venerdì è stata effettuata una perquisizione in un appartamento del centro storico. Agente della Squadra Mobile vi sono sequestrati attrezzature per uso e consumo di stupefacenti, bilancette di precisione, varie siringhe, lacci emostatici, carta siginola con residui di droga, compresse e flocconi sospesi, che saranno sottoposti ad analisi. Tra gli oggetti sequestrati c'è anche un fazzoletto di genere proibito.

La Questura non ha voluto però rendere noto l'indirizzo dell'appartamento, nel quale è stata eseguita la perquisizione, né il nome dell'interdetto. In uno scarno comunicato si è limitata a dire che il titolare dell'appartamento, un giovane attualmente irreperibile, sarà denunciato all'autorità giudiziaria e che insieme a lui sarà denunciata un'altra persona, già identificata, e anch'essa attualmente irreperibile. Un atteggiamento che suscita perplessità, visto che in altri casi sono stati forniti nomi e particolari.

ABORTO - Necessaria un'opera di informazione e di sensibilizzazione del personale sanitario

L'obiezione? Va rispettata, ma non deve bloccare la legge

Il dibattito sviluppatosi in questa sede sulla questione

Il dibattito sviluppatosi in questa sede sulla questione terminata, aperto dal segretario regionale socialista, Antonio Polverio, può essere riassunto in una serie di punti. Primo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento. Secondo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento. Terzo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento.

Il dibattito sviluppatosi in questa sede sulla questione terminata, aperto dal segretario regionale socialista, Antonio Polverio, può essere riassunto in una serie di punti. Primo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento. Secondo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento. Terzo: la legge 185, pur non potendo essere considerata un provvedimento di natura legislativa, è un atto di politica di governo, che deve essere approvato dal Parlamento.

CORDIALE INCONTRO A PERUGIA

Tra sindaco e nuovo questore

PERUGIA — Il nuovo questore di Perugia Dott. Antonio Farriello si è incontrato a Palazzo dei Priori con il sindaco, avv. Stelio Zaganelli. Era presente anche il capo di gabinetto della questura, dott. Caporizzi. Il sindaco, nel porre il saluto della città, ha espresso l'auspicio di una fattiva collaborazione anche in relazione ai nuovi compiti che gravano sui comuni a seguito delle disposizioni di legge recentemente approvate e ha augurato al Questore la migliore riuscita nelle mansioni cui è destinato.

Un incontro analogo si era svolto giovedì pomeriggio fra il Presidente della Giunta regionale Germano Marri e la massima autorità di polizia della Provincia. Il dott. Antonio Farriello, ex questore di Sassari ed ex direttore dell'Udidos a Roma, ha ricambiato gli auguri del sindaco e del Presidente della Giunta regionale, esprimendo la propria volontà di collaborare con tutti gli altri momenti istituzionali. Si tratta, per il momento, di una presa di contatto, in un primo momento di vedere quali problemi di Perugia con tutte le altre autorità cittadine.

L'opera di informazione dell'UDI

Perugia - L'unione donne italiane ha in programma una vasta mobilitazione

PERUGIA — L'unione donne italiane ha in programma una vasta mobilitazione per compiere un'opera di informazione sulla legge dell'aborto. Tutti i pomeriggi la sede dell'UDI sarà aperta. L'indirizzo e via della Gabbia n. 9, il numero di telefono 2563. Oltre a ciò, come si legge in un comunicato stampa dell'associazione, si stanno organizzando in tutti i quartieri incontri con le donne, per discutere la legge, far conoscere i compiti dei consultori, per discutere con il confronto solidale le迷liferazioni terroristiche fatte intorno all'aborto, per costruire intorno a questo dramma la solidarietà sociale, per essere più forti nell'affermare il nostro diritto alla scelta superando le strettoie della legge ed il vergognoso imbarazzo negativo che si profila. Compito della Regione, degli Enti locali, delle Amministrazioni ospedaliere —

La graduatoria assente

Struttura sanitaria e pubblica

La graduatoria assente in struttura sanitaria e pubblica, è un problema che deve essere risolto. La graduatoria assente in struttura sanitaria e pubblica, è un problema che deve essere risolto. La graduatoria assente in struttura sanitaria e pubblica, è un problema che deve essere risolto.

Il gruppo «Progetto Umbria Poi»

ha presentato il nuovo «Studio»

Il gruppo «Progetto Umbria Poi» ha presentato il nuovo «Studio». Il gruppo «Progetto Umbria Poi» ha presentato il nuovo «Studio». Il gruppo «Progetto Umbria Poi» ha presentato il nuovo «Studio».